

Miscellanea

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **15 (1945-1946)**

Heft 1

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

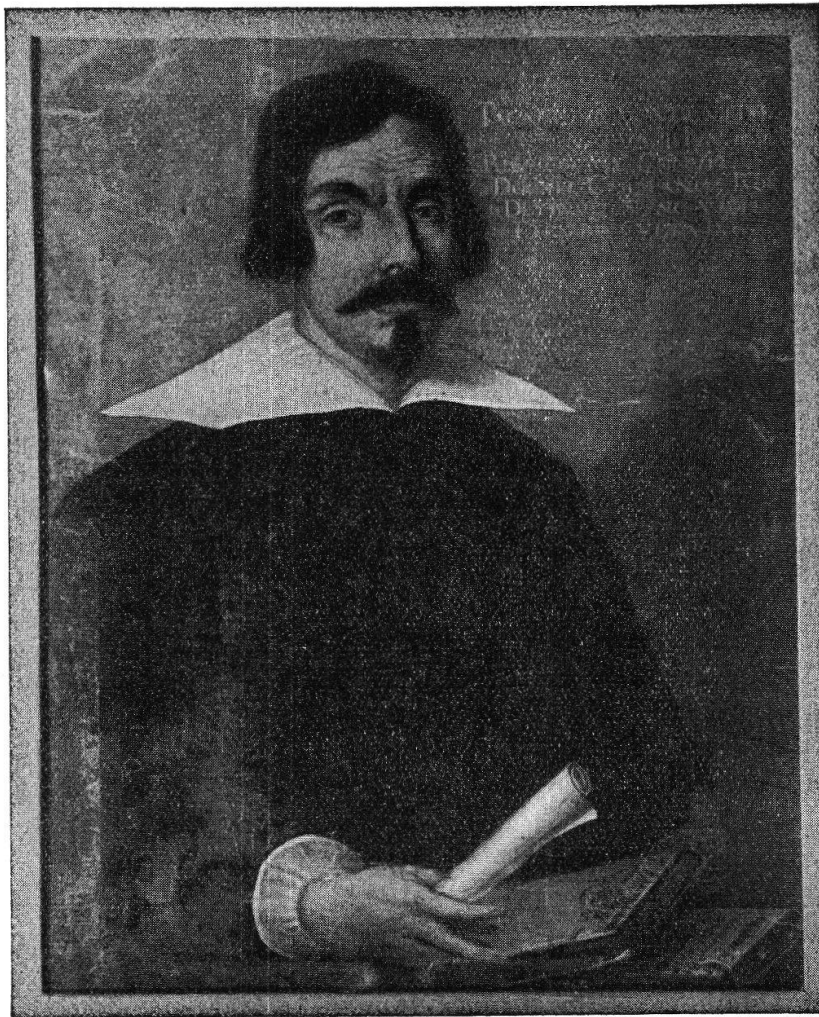
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MISCELLANEA

Nuovo ritratto di Paganino Gaudenzio



Del celebre letterato poschiavino Paganino Gaudenzio si ha un primo ritratto, rinvenuto dal suo biografo, dott. Don Felice Menghini, nella Biblioteca di Brera a Milano, e già riprodotto in Quaderni, A. XI, n. 1. Di recente se n'è scoperto un secondo, di proprietà del dott. E. Schnyder, in Weggis. A una nostra domanda come il ritratto sia nelle sue mani, il dott. Schnyder ci rispose: «Das Bild ist durch Erbschaft in meinen Besitz gekommen, doch wie, weiss ich nicht».

Il ritratto, che rassomiglia non poco a quello di Brera, porta in alto, a destra, il nome del letterato, la data della nascita e l'iscrizione ricordante le fasi della sua vita.

Paganinus Gaudentius / Natus III. Jun. 1596 / Rhaetia Me Genuit / Docuit Germania / Roma Detinuit Nunc Audit / Etruria Culta Docentem. — La Rezia mi diede i natali, la Germania la scienza, Roma mi accolse, ora ascolta l'Etruria le mie dotte lezioni. —

Nell'angolo di sinistra, in basso, leggonsi le parole **Conatus in Genesisin**. I due libri portano i titoli **De Initio et Progressu Philosophiae apud Romanos**, e **De Errore Labyrintho, sec. capi 'orum huius Temporis**.

Il Gaudenzio è nato nel 1595, come vuole il Menghini, o nel 1596, come è dato nell'iscrizione?

Mesolcinesi in Coira

ANTONIO MARCA DI MESOCCO. I FRIZZI DI SAN VITTORE.

Coira, veramente, non ha che un giardino pubblico: il « vecchio cimitero » — **der alte Friedhof** — già camposanto, ora in piena città, ma una volta fuori delle mura, al « Fosso » — **Graben** —, là dove sorgono il monumento a Benedetto Fontana e l'edificio del Tribunale cantonale, con l'aula granconsigliare.

Il « vecchio cimitero » è cinto, su due lati, da muri alti, che dal lato interno portano ancora le vecchie lapidi — belle lastre in sasso, con ricchi stemmi e lunghi epitaffi, anche 'se rose dal tempo — che si direbbe siano passate inosservate nei secoli, ma che nel 1943 la Società storica grigione fece riprodurre e pubblicare, con iscrizioni e commento, nel volume **Die Grabdenkmäler auf dem alten Friedhof in Chur. Vorwort von Stadtpräsident Dr. G. Mohr. Begleit von G. Bener, sen. Textausgabe von Dr. P. Wiesmann**. Coira, casa ed. Bischofsberger e Co., 1943.

La lapide più vecchia, con stemma, ricorda il capitano **ANTONIO MARCA di Mesocco**.

L'iscrizione dice: **Hoc tumulo magnifici d(omi)ni Anto(n)i... H(enric)i Marchae de Mixocho corpus iacet, olim (iuris)dictionis Mixochi ministralis et sere(nissi)-mae Coronae Fra(n)ciae ter capitaneus, tum san(c)tis(s)ima D(omi)ni D(omi)ni Papae eques aureatus fuit et... XV Martrii 1558... Obijt...**

— In questa tomba giace il corpo del magnifico signor A. H. M. di M., già ministrale della giurisdizione di Mesolcina, tre volte capitano della serenissima corona di Francia, poi cavaliere di Sua Santità il Papa... Morì il 15 marzo 1558. —

Di questo portatore del bel casato mesolcinese scrive l'ing. E. Fiorina, in Note genealogiche della Famiglia a Marca, Milano 1924, (pag. 41): « quattro volte Capitano al servizio di Francia. Nel 1555 si associò, in armatura splendida, alla Deputazione dei cinque Cantoni Cattolici recatisi da Papa Paolo IV ad annunziargli il trionfo del partito Cattolico colla cacciata dei Protestanti Locarnesi. Nel 1558 prese parte all'assedio di Calais ». Il Bener annota: il Marca « era dunque del reggimento grigione Rodolfo von Schauenstein, che nel 1558 si distinse in

modo particolare a Calais e poi passò dal vecchio Schauenstein al cavaliere Hartmann von Hartmannis da Parpan.... L'ironia della sorte volle che questo condottiero e messo a Roma, che nel 1558 ancora partecipava all'assedio di Calais e poi certo morì nel suo ritorno in patria, trovasse la sua ultima dimora nel cimitero creato anzitutto per i riformati coiraschi».

Su due altre lapidi appaiono i nomi di **BATTISTA FRIZZI**, della moglie e dei figli di **SIMONE FRIZZI** di San Vittore.

Una, in cattivo stato, non accoglie più che una parte dell'iscrizione: *Alhie ruhet in Gott dem Herren / der wolgeachtet / edelvest Her / Battista Friz, welcher adi...* Qui riposa nel Signore Iddio il nobile signor Battista Friz che addi...

Sulla seconda si legge: *A(nn)o 1657 / dem 15. November ruhwet im Herren / der woledlen, gestrengen / Herren Hauptmann und gewestem / Potestaten /Zu Tiran Simeon / Frizen geliebter Ehegemachel die / woledel vil ehren und tugendreich / Fraw Ursula Frizin geborne / Schorschin sampt 4 Söhn all / namens Johan(n)es Baptist und 3 / Töchtere(n) Elsbet, Juliana und Ursula / all.... Mutter / Gott....* — Anno 1657, 15 novembre, riposa in Dio la virtuosissima signora Ursula Frizin, nata Schorsch, moglie amata del nobile signor capitano e già podestà di Tirano Simone Frizi, coi suoi quattro figli tutti di nome Giovanni Battista, e le tre figlie Elisabetta, Giuliana e Orsola..... —

Capostipite della linea coirasca dei Frizzi, — Fritz, Fritz — è **Battista Fr.** « aus Ruffe » — di Roveredo: in allora S. Vittore apparteneva ancora a Roveredo — che nel 1613 acquistò la cittadinanza di Coira. Nel 1625 sposò una Detler (Dettli) di Spluga. Ebbe molti figli che poi s'imparentarono con le famiglie più in vista dei Meric, degli Schorsch, degli Sprecher de Bernegg, degli Schwarz. Uno dei figli è quel **Simone**, di cui è detto nella seconda lapide. Lo storico Fortunatus de Sprecher lo vuole oltrecché podestà di Tirano, anche commissario di Chiavenna —. Dei suoi figli, uno, **Giovanni Battista**, fu architetto della città dal 1683 al 1689, per quattro decenni « consigliere municipale », dal 1705 al 1711 presidente del consiglio della città, in seguito capo del consiglio delle arti e membro del tribunale, fino al 1731. Egli possedeva ancora i beni della famiglia nel roveredano se nel Libro XXXI dell'Archivio di S. Vittore è notato che « Battista Friz di Coira, (pagava) per sua taia (taglia) gettata di febr. lanno 1678 L. 646 ». (Cfr. il nostro libro « Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit ». Zurigo 1930, pg. 85). Ebbe almeno due figli, **Giovanni Battista** e **Ursula**. Verso la metà del 18. secolo **Giovanni Battista Fr.** lasciò Coira e si stabilì a Gera, nella Germania. Nei protocolli della città il nome dei Frizzi torna però di frequente. Nel 1788 il consigliere della città Raget Bavier per incarico di Giovanni Battista vendeva la casa paterna in Coira a tal Felice Mathis, salvo però a non poter incassare nulla, per cui si rivolgeva al consiglio chiedendone l'appoggio. Non invano se poco dopo il Mathis era chiamato in tribunale. (Comunicazione del dott. O. F. Semadeni).

I Frizzi erano un casato di notai. Ad uno stesso tempo si possono documentare i tre notai: **Giovanni Andrea**, 1554, **Lazzaro** 1556 e **Giovanni Battista** 1564. Il primo, Giovanni Andrea, si diceva « *fil. qdm. Joannis olim alterius qdm. domini Jo. Frizzi de Quatrinis* » (in documento del 5 IV 1554, custodito nell'Archivio di Grono, sub N. 38). Se ne potrebbe dedurre che i Frizzi discendessero dai Quatrinis e continuassero così la tradizione dei notai di questo nome? Il casato dei Quatrinis, per quanto ci consta, non compare più dopo la prima metà del 16.mo secolo.

LA VICENDA DI FRANCESCO FRIZZI 1703

Al principio del 18. secolo al sanvittoresse Francesco Frizzi toccò un caso ben illustrativo delle condizioni e pratiche del tempo e delle relazioni fra Bellinzona e Mesolcina. Esso è accolto in una sua istanza alla « Sessione » delle Tre Leghe.

Ill.mi et Ecc.si Sg.ri

Non ostante la sentenza seguita dal Sg.r Ludovico Tschuidi di Glarona come Presidente, con l'assistenza de Giudici Delegati de Sig.ri de 3 Cantoni Urania, Suidt, ed Underwalden e delle Ecc.se p're 3 Leghe nella differenza dell'alto Dominio fra il Contado di Bellinzona, e la n'ra Valle Mesolcina, à fauore della med.a Valle l'anno 1511 in 7bre, nulladimeno fù questo alto Dominio da molti anni in qua sempre p'turbato dalli popoli della serra di Lumino e Castione come Confinanti, è particolarmente l'anno 1703 li 14 Agosto, mentre Francesco Frizzo della Com'ità di St.o Vittore Oratore qui presente auanti l'ill.ma ed Ecc.sa Sessione haueua caricato l'Alpe nominato Martum con 25 sin in 30 capi di bestie bouine tutte aspettanti à d.a Comunità di S.to Vittore in ordine et solito, è virtù del antico possesso gli furono presi tutti li sudetti capi di bestie da 8 huomini armati mandati dal sig.r Commissario di Bellinzona, con ordine di condurli a Bellinzona. del che essendo auisato il mentuato Frizz dal suo pastore del accidente occorso, immantinente li corse adietro, ed hauendoli gionti à mezzo la montagna, s'oppose e si adoperò in bel manieri, p'che ò per forza ò per amore gli leuò delle mani tutt'il bestiame, à riserua de 2 capi, quali condotti à Bellinzona non ostante diuerse istanze, suppliche, e messi mandati al Sig.r. Commissario p il rilascio delle d.e bestie con l'esibitione anche di pagare le spese che poteuansi pretendere, non fu possibile recuperarli, anzi in faccia del medesimo messo vendute in pubblica piazza all'incanto, e ciò seguito alcuni giorni doppo li sud.i huomini di Lumino e Castione furono di nouo comandati d'ordine dell'istesso Sig.r Commissario di portarsi sul sud.o Alpe di Martum p condurre via non solo tutt'il bestiame, mà anche le persone, con tutte le mobillie, si ritrouassero in d.o Alpe, onde essendo di ciò auisato soprannominato Frizz dal Console di Sto. Vittore, ha douuto di notte tempo p ordine del prefato Console (p non hauere potuto ritrouare gente sufficiente p resistere) à suo mal grado leuar il bestiame dell'alpe, e condurlo alli monti p assicurarlo.

Absentatosi donq. il già mentuato Frizz col suo bestiame dal sud. alpe li d.i huomini di Lumino, e di Castione hanno preso il possesso del medesimo alpe con ascolare e pascolare col loro bestiame, doue che datta la notizia, ed auisati alcuni sig.ri del Magis.to di quanto era occorso, fu consultato di fare la medesima rapresaglia in ordine, è uirtù del decreto emanato dall'Ecc.se 3 Leghe l'anno 1672, come in eff.o esso Frizz si portò in med.o alpe, con l'assistenza d'alcuni altri di S.to Vittore, e leuò à quelli di Lumino e Castione, il che hauendo presentito il Sig.r Commiss.o di Bellinzona, cominciò à far arestare diuerse merchantie alli popoli della Valle Mesolcina, non uolendo desistere dalla continuatione delli aresti sin tanto d.o Frizz non fusse ò consignato nelle sue mani, ò uero gastigato dalla Valle.

In questo mentre d.o Frizz fù bandito con bando p'petuo dal Contado di Bellinzona con taxa di milla felippi, è due cento felippi à chi auesse portato la testa, di modo che continuando la differentia p il spatio d'un anno et mezzo, et essendo li popoli della Valle molestati con continui sequestri p hauer libero il comercio, è p compiacere al Sig.r Commiss.o (mercè le continue sugestioni, e stimoli popoli di Mischo, e Calanca) fù constreta la Valle à castigare d.o Frizz nella summa di cento scudi, oltre altre spese, ed molti danni patiti con la reintegratione in ualore del be-

¹⁾ L'istanza non porta indicazione del luogo e data.

stiamo à quelli di Lumino, è Castione con protesta solenne però della Squadra di Rouoredo, ed altre p'sone honorate, mentre tal castigo resultava in preiuditio del alto Dominio. Doue che si prega humilmente l' Ill.ma ed Ecc.sa Sessione di uoler porgere tanto p' soglievo del prefato Frizz, al quale fù promesso dal Creminale farlo idemne, quanto p' sustentamento delli diritti, è preuilegij del alto Dominio p' mane(n)do delle Ill.me et Ecc.se Sig.rie Vostre

humiliss.mo seru.re Francesco Frizzo.

IL PASSAPORTO DI LUIGI FRIZZI 1798

Nel 1798 Luigi Frizzi di S. Vittore voleva recarsi a Bellinzona e dovette procurarsi il passaporto — foglio di carta sostenuta, 36/24 cm., a stampa: nel centro, in alto, lo stemma delle Tre Leghe; in basso, a sinistra, il sigillo della Giurisdizione di Roveredo, col rovere. — Eccone il testo:

**NOI FR.co SCHENARDI LANDM.o REG.te
DELL' ILLUSTRE VICARIATO DI ROVEREDO,
COMUNE GRANDE NELLA REPUBBLICA RETA.**

Concediamo al nostro Cittadino **Sr. Luiggi Frizi**, d'età **Dani....** nativo di questa residenza **S.to Vittore**, ampio, e libero Passaporto, durabile per No. 30 giorni, per andare a **Bellinzona**, per suoi affari, accertando, che in questo nostro Paese oltre una perfetta pace, regna (grazie all'ente Supremo) una perfetta aria, senza sospetto di veruna infezione cattiva; e perciò si prega ogni Magistrato, Città e Villaggi di lasciarlo passare e ripassare liberamente, e difenderlo d'ogni sinistro incontro, assicurando una esatta reciprocità in simili ed altri casi ec.

E per maggior corroborazione vien la presente avvalorata dalla nostra sottoscrizione, e dal solito Sigillo di questa Giurisdizione.

Data Roveredo nostra residenza, il P.^o X'bre 798.

Schenardi
Vidi den V.ten Xbr 798
Frick Hauptmann
Bell'na 1.^o D'bre 1798
Buono p.r ripassare
Rusconi.

Gride del Moesano

Sono le trasgressioni — abusi o delitti — che generano le leggi. Nel tempo aumentano gli aspetti delle trasgressioni, e aumentano i termini delle leggi e le forme delle pene.

Teniamo alla mano due gride degli anni 1825 e 1826, la prima fatta e affissa per il **Vicariato** del marzo 1825, la seconda per la Fiera di San Gallo (Sangallo) del 1826. Ambedue rivelano che in fatto di trasgressioni i padri la vincevano sui figli o che essi cedevano ben facilmente all'allettamento dell'inganno e allo sfogo della violenza.

Il **Vicariato**, o assemblea di circolo, per l'elezione dei titolari agli uffici di circolo e dei granconsiglieri, nel Roveredano si è mantenuto fino a due o tre decenni or sono. La **Fiera di San Gallo** appartiene al passato consegnato unicamente nelle carte. Era la seconda delle due grandi fiere moesane a Roveredo, cadeva dopo il raccolto e le vendite autunnali e durava una settimana. La prima la si aveva nel maggio, dopo la stagione del baco da seta e la vendita dei bozzoli, si è mantenuta quale « mercato del maggio », ma è ridotta a un sol giorno.

GRIDA PER IL VICARIATO DI ROVEREDO 1825

Nel nome del Sig.re Lanno dopo la dilui gloriosa Nascita 1825 li 3 Marzo in Roveredo.

*Dordine delli Ill.mi S.S. Officiali / ed intiero Consiglio dell Vicariato di Roveredo
Con la presente publica grida / si fa intendere a qualunque persona / di qualsivoglia Stato / grado e condizione / che non'ardisca portare niuna sorta darmi offensive / proibite, ecetto le semplice Spada, pugnale / sotto penna di scudi 50 doro / ne tan pocco cominciare Rise / ne questione / ne indeti (in detti) ne infati (in fatti) sotto la medesima penna più d'esser puniti / in arbitrio dall Ill.o Magistrato / secondo la qualità del Delito che sarà comeso, / di più che niuno ardisca mettere sù ambedue le mani / ne daltri sorti distrumenti / ma solo una mano / e che ocorendo pasare il numerale per lezione (l'elezione) di qualsiasi oficio / niuno ardisca pasare più duna volta / sotto penna di tratti 3 di corda / dieser (di essere) datti in remesibilmente (irremissibilmente) e scudi 25 / che niuna persona ardisca impedire il numerato / sotto penna di scudi 50 come sopra / e tratti 3 di corda in publico, / che tutte le persone overo officiali, / che saranno eleti / per numerare li voti, / abbiano da numerare / con ogni fedeltà / è sincerità / e tenere il conto giusto, / sotto penna agli confratanti / di scudi 50 / e che non devono numerare figliuoli, / che non arivono alla Età di 14 anni, / e che niuno ardisca entrare nel raugo (arringo) riservato li Signori officiali / sotto penna solita. / Confermando le altre gride solite*

Filippo Maffei Canciliere D'ordine

GRIDA PER LA FIERA DI SAN GALLO IN ROVEREDO 1826

Nel nome del Signore, l'anno dopo la di lui gloriosa nascita 1827, li 25 8bre in Roveredo, Cantone de' Griggioni.

D'ordine e comando degli Ill.mi SS.ri Carlo Tini Deg.mo Landamano Reg.te di Roveredo, e sue Pertinenze, et Ill.mo Sig.r Landt' her A Marca Meritiss.mo Landamano di Mesocco, e Suo Distretto, Carlo Anselmi, Land.o di Calanca, con il rimanente di tutti gli altri giudicanti di questa libera general Valle Mesolcina, si fa pubblica Grida, e si notifica a qualunque persona, qualmente la fiera di St. Gallo nel Borgo di Roveredo comincia dimani giorno 26 corrente e durerà giorni otto inclusivi secondo l'antico solito.

Notificando a ciascheduno, si terriere che forestiere di qualsivoglia stato, grado, e condizione il poter venire, stare e ritornare con le loro robbe e mercanzie, liberamente e sicuramente d'ogni impedimento reale e personale al tutto cessante, ecetto Banditi e Ribelli di prefatta Signoria, Ladri, assassini di strada, monettari falsi tanto di questo, quanto di qualsivoglia altro Stato, i quali sono di questa grazia totalmente esclusi etc.

Proibendo a qualunque come sopra, il far questione ne con fatti ne con parole sopra detta fiera e luogo di Roveredo, sotto pena di scudi 50 d'oro d'essere applicati alla Mag.ca Camera Domenicale di prefatta Valle, e tratti tre di corda, in pub-

blico, e più oltre in pena arbitraria de' predetti Signori, secondo la qualità del delitto, Item che nissuna persona possa portar archibugio ne altra sorta d'armi offensive ne difensive sopra detta fiera e luogo, salvo spada e pugnale e portandoli, subito giunti all'osteria, deporli sotto pena arbitraria de' preasserti SS.ri e che li S.ri osti siano obbligati di ciò avvisare i forastieri subito arrivati all'osteria.

Avvisando come sopra, che subito giunti con le loro robbe, mercanzie nella detta fiera, come anche avanti partirsi, doverle consegnare alli SS.ri Daziari del luogo, a quali devono notificare il numero, e valuta della loro mercanzia, sotto perdita delle robbe, tenor il Dado di questa Valle, e che niuna persona libera di dazio ardisca pigliar denari o robbe d'altri sottoposti a dazio, obbligandosi giurare in mano de' SS.ri Daziari, che non vi sia frode, e di più che siano obbligati consegnare le loro persone, robbe, e mercanzie come sopra, pel loro giuramento avanti la loro partenza.

Item che nessun mercante de' qualsivoglia negozio possa vendere sopradetta fiera una mercanzia per un'altra, ne di un luogo per un altro, alla misura e peso di prefatta Valle, che siano segnate col Bollo del presente anno del nostro ordinario, e che gli mercanti del panno abbiano l'alto a misurarlo per ischiena, e ciò sopra il banco, il med.o s'intende del basso, sotto pena ut supra e perdita della mercanzia.

Restando inoltre ingiunto ai compratori il formale divieto di poter rivendere sopra detta fiera e luogo la mercanzia comprata, sotto pena arbitraria de' nominati Signori, oltre la perdita e confisca della mercanzia etc.

Si manifesta pure che nessun forastiere di questa Valle ardisca esercitare il mestiere di sensale, volgarmente detto Marossaro, senza essere riconosciuto con Patente da presenti Signori, sotto nullità de' contratti, oltre il giusto castigo di falsi esercenti.

Formalmente dichiarando a chiunque etc. che avesse a ritrovare robba, mercanzia, od effetto stato smarito sopra detta fiera e luogo, od al lungo dello stradale, debba questi immediatamente denonciarli e consegnarli a mano de' predetti Signori, con penalità, in caso contrario, d'esser riguardato per ladro, e come tale severamente castigato in arbitrio de' suaccennati Signori.

Con espresso comando che nessuno come sopra, si lasci ritrovare sopra la contrada da un'ora dopo l'Ave Maria da sera a un'ora da mattina avanti giorno, senza lume acceso in mano, sotto pena già espressa come sopra. Non derogando le gride altre volte fatte e pubblicate etc. etc. La presente sarà affissa al luogo solito di Residenza nostra affine niuna persona possa scusarsi d'insaputa etc.

In fede di che
Il Cancelliere
Dom.co M.a Broggi
d'ordine dell'Ill.mo Consiglio generale.

A. M. Z.